



Minilezione su come creare ambientazioni da paura

Connessione

L'ultima volta abbiamo imparato insieme come creare la suspense in una buona storia di paura (ma un po' di suspense funziona anche nelle altre storie, di qualsiasi genere).

Oggi vedremo un aspetto importante in ogni racconto. Si tratta dell'ambientazione.

Insieme alla trama e ai personaggi è uno degli elementi fondamentali per coinvolgere il lettore.

Insegnamento chiave

Prima vedremo cos'è l'ambientazione, o setting, e poi entreremo nello specifico delle storie horror e impareremo come si crea un'ambientazione da paura che trasporterà il vostro lettore dritto nella scena e creerà la giusta e inquietante atmosfera.

Istruzione diretta

Per dirla in modo semplice l'ambientazione è formata da tre elementi, cioè:

1. il tempo: epoca e momento, quando?
2. il luogo: dove?
3. l'ambiente:
 - condizioni meteo: inverno, estate, caldo, freddo, pioggia, neve?
 - condizioni sociali: a che classe sociale appartengono i personaggi e in che condizioni vivono?
 - atmosfera generale: quale sensazione viene creata all'inizio della storia? gioiosa oppure cupa?

in cui si colloca la vicenda raccontata.

Vediamo alcuni esempi.

- Christopher Paolini, *Eragon* (Milano, Rizzoli): tempo e luogo fantastici;
- Angela Manetti, *Le memorie di Adalberto* (Firenze, Giunti): ai giorni nostri, scuola pubblica, casa di Adalberto, quartiere;
- John Boyne, *Il bambino con il pigiama a righe* (Milano, Rizzoli): 2a Guerra Mondiale, campo di concentramento;
- Suzanne Collins, *Hunger games* (Milano, Mondadori): nel futuro, in uno stato totalitario, Panem, in particolare nel distretto 12, nell'arena e poi nella capitale, Capitol City.

Perché è importante?

Serve per dare ai personaggi un mondo in cui muoversi e con cui interagire. L'ambientazione influenza i personaggi, oppure a volte i personaggi influenzano e modificano l'ambientazione (se costruiscono una casa, ad esempio).

Per il lettore

Se non capiamo l'ambientazione non riusciamo a capire neppure la storia, perché l'ambientazione spesso influenza i personaggi e li spinge ad agire in un modo piuttosto che in un altro, oppure determina il loro umore. In ogni caso, senza ambientazione i personaggi si muovono nel nulla e il lettore non riesce a immaginarli.

Per lo scrittore

Spesso l'autore utilizza l'ambientazione per rinforzare alcuni elementi della storia. Ad esempio un racconto triste che vuole affrontare il tema della malattia e della morte potrebbe svolgersi in un deserto freddo e spoglio. Una storia ambientata in un luogo e un tempo di guerra consente facilmente



di esplorare temi come la violenza, il coraggio, il sacrificio. Qualsiasi storia di ragazzi della vostra età cambierebbe parecchio se ambientata in un paesino di campagna oppure se si svolgesse in una frenetica metropoli.

Oppure ancora pensate come può modificarsi una storia se cambia il tempo: una storia ambientata nel futuro e una storia ambientata nel passato, ad esempio, sono e devono essere radicalmente diverse.

L'ambientazione nelle storie di paura

L'ambientazione nelle storie di paura è l'elemento centrale per creare un'atmosfera inquietante (vi ricordate il racconto *Il crepaccio?*).

Contrariamente a quanto si possa pensare, non è essenziale che si ambienta una storia di paura in un luogo classico come un cimitero, una casa fatiscente o castello disabitato. Anzi, spesso risulta ancora più pauroso un luogo quotidiano, apparentemente comune e normale, ma con alcuni elementi destabilizzanti o inspiegabili (rumori, odori, particolari fuori dall'ordinario).

Quali sono gli ingredienti di un'ambientazione da paura

Prendiamo esempio dai due maestri: cosa notiamo nei testi modello *Il crepaccio* di Ray Bradbury e *La bambina che amava Tom Gordon* di Stephen King.

Nota: i testi sono già stati letti in precedenza, oppure si può impostare la minilezione indagine e far esplorare agli studenti.

- Inserire particolari dei 5 sensi, non solo vista (udito: il grido di una ghiandaia, il lontano tamburellare di un picchio; tatto: sotto i piedi il cemento era ancora caldo).
- Alternare descrizione, reazioni del personaggio (domande che si pone il protagonista, pensieri, commenti) e sue azioni.
- Usare metafore (il pesciolino del disagio) o similitudini inquietanti (un pezzo di ramo grosso come un braccio amputato).
- Personificare elementi della natura («il bosco taceva», «le tenebre furono costrette a cedere terreno e non lo fecero volentieri», «pareva che il crepaccio si tendesse, che caricasse tutte le sue fibre nere assorbendo energie dalla campagna addormentata»).
- Scegliere con cura parole: parole della paura (timore, terrore, sgomento; «Sentiva anche lei la minaccia intangibile che saliva dalle tenebre, la malvagità delle cose che s'acquattavano nell'ombra?»), parole allusive, vaghe (la creatura), onomatopee (BAM).
- Usare verbi forti: «Era il grande fosso o canale che tagliava la città e vi serpeggiava in mezzo».
- Inserire particolari inquietanti e insoliti, anche in crescendo: «C'era una totale mancanza di vita, luce e attività».
- Inserire particolari che fanno riferimento alla sfera della malattia, della morte, della putrefazione, della sofferenza: «Tom ne sentiva l'odore: un odore di segatura nera, di foglie marcite, di vegetazione convulsa».
- Alternare frasi più lunghe a frasi brevi o brevissime, intervallate da punti fermi: «E insieme si avvicinarono e infine si fermarono al confine della civiltà. Il crepaccio. E lì, giù in quel pozzo nero, dimoravano tutte le cose che non avrebbe mai conosciuto e capito; tutte le cose senza nome prosperavano all'ombra dell'albero contorto e nel fetore della putrefazione».

Coinvolgimento attivo

Ora lavorate sulla vostra bozza di racconto di paura: prima annotate sul taccuino i particolari dell'ambiente che volete inserire in forma schematica, riportando la tecnica che avete deciso di utilizzare, ad esempio:

- Personificazione: «Gli alberi con le loro lunghe braccia nere si protendevano verso di me e mi graffiavano la schiena».
- Particolari dei 5 sensi, udito: «Il lamento del vento mi feriva le orecchie in un crescendo che lo faceva assomigliare sempre più a un ululato».
- Parole allusive: «Gli alberi del bosco sembravano unirsi a formare un'unica creatura malefica».

